



ILVA FOOTBALL CLUB

Una creazione di
Usine Baug & Fratelli Maniglio

con Manfredi Messana, Ermanno Pingitore, Andrea Perotti, Stefano Rocco, Claudia Russo
Luci e tecnica Emanuele Cavalcanti

Produzione di **Campo Teatrale**

Con il supporto di *IDRA Teatro* (Brescia) e *TRAC - Centro di residenza pugliese* nell'ambito del progetto CURA 2022

Durata: 85 minuti

PRESENTAZIONE

"C'era una volta un campo da calcio in mezzo al quartiere, uno di quei campi di periferia che ti segnano le ginocchia per tutta la vita, quelli con le porte fatte di tubi innocenti, le reti rubate ai pescatori e lungo la recinzione metallica distese di mozziconi spenti a fare compagnia ai tifosi. Quelli dove tutti, o quasi, hanno sognato di diventare calciatori. In quell'arena per gladiatori giocava una squadra di undici uomini, che scendevano in campo senza pretese e che non sospettavano per niente del destino che li attendeva. Questa è la storia di una cavalcata incredibile, di un gol impossibile all'ultimo minuto e del sogno chiamato ILVA FOOTBALL CLUB".

In ILVA FOOTBALL CLUB la storia della più grande acciaieria d'Europa s'intreccia alla leggenda di una piccola squadra nata proprio sotto le ciminiere dell'Ilva, per raccontare la storia di una città sacrificabile, che oggi è Taranto ma domani potrebbe essere un'altra città, mostrandoci che quanto ciò che accade ci riguarda molto più di quanto immaginiamo.



LA RICERCA

Nel 2022 un rapporto dell'ONU inserisce Taranto tra le zone di Sacrificio.

Le zone di sacrificio sono quei luoghi ritenuti sacrificabili in nome del progresso o della produzione di beni di consumo e "rappresentano la peggiore negligenza immaginabile dell'obbligo di uno Stato di rispettare, proteggere e realizzare il diritto a un ambiente pulito, sano e sostenibile". I più giovani in particolare sono vulnerabili agli effetti negativi sulla salute dell'esposizione all'inquinamento e alle sostanze tossiche che causano più di 1 milione di morti premature tra i bambini sotto i 5 anni. Da qui parte la nostra ricerca.

ILVA FOOTBALL CLUB nasce da un dettagliato lavoro di ricerca: tutti i testi sono tratti da archivi storici, documentari e interviste fatte a Taranto. La compagnia ha avuto la fortuna di poter lavorare attivamente sul territorio anche grazie all'accoglienza della Cooperativa Teatrale Crest, situata proprio nel quartiere Tamburi di Taranto, e alla partecipazione di Pietro Pingitore in qualità di documentarista e antropologo visuale. ILVA FOOTBALL CLUB utilizza la narrazione calcistica (rendendola accattivante anche per i non calciofili) per raccontare la vita e la storia della città di Taranto, strettamente legata alla storia dell'ex Ilva: l'acciaiera più grande e più inquinante d'Europa. Con leggerezza e ironia lo spettacolo analizza la storia di oltre 60 anni del centro siderurgico, mostrando come la promessa di progresso e prosperità si siano lentamente trasformate in disillusione, rabbia, prigione e ricatto. Il dramma condensato in un dilemma: salute o lavoro.



REGIA & DRAMMATURGIA

La storia dell'ex Ilva, della città di Taranto e dei suoi abitanti viene raccontata intrecciando due piste narrative che si riveleranno connesse.

La narrazione è guidata da un presentatore di un programma sportivo che, abbattendo la quarta parete, tra aneddoti e telecronache, racconta la storia della fantomatica Sidercalcio, alias Ilva Football Club: una piccola squadra composta da operai che, un po' per fortuna, un po' per talento e tenacia, sorprende tutto il Paese facendosi strada tra le più grandi squadre di professionisti, fino ad arrivare alla finale di Coppa Italia.

Un sogno che lentamente si scontra con la realtà, si sgretola, portandoci dentro il dramma della seconda pista narrativa.

Alla narrazione calcistica si intrecciano monologhi e momenti corali che compongono un'altra storia, più intima, la storia di "una famiglia Ilva" nata e cresciuta ai piedi del mostro, una delle tante colpite dal mostro. Questa storia racchiude la vita di molte famiglie di Taranto e allo stesso tempo la vita tante famiglie in altre città sacrificabili, città che sono esistite o che forse esisteranno tra 100 anni. Città con altri mostri, produttori di altre cose e generatori di altri mali che ci permetteranno di continuare a consumare al di là dei nostri limiti.

I due piani narrativi infine si ricongiungono per svelare il vero interlocutore della narrazione calcistica e la vera natura della leggenda Ilva Football Club: questa si rivelerà un'invenzione, una pantomima inscenata in una camera di ospedale, una fiaba della buonanotte da raccontare a un bambino, che ha chiuso gli occhi e non si sa se li riaprirà.



TEASER





IN SCENA

Una composizione scenica basata su colori, materiali, luci e suoni dell'Ilva e del quartiere Tamburi. L'acciaio, il rosso delle polveri, il nero lucido delle cozze che non si possono più mangiare, le maglie da calcio che brillano di minerali dopo il turno in fabbrica o dopo una partita sul terreno inquinato.

I suoni incessanti delle macchine, degli altiforni. Le luci dell'Ilva di notte e i fumi grigi che coprono il paesaggio. Uno spettacolo visuale e immaginativo che intreccia diversi linguaggi teatrali : cinque attori si palleggiano le narrazioni tra racconti corali e coreografie, monologhi, immagini, telecronache, pubblicità e moviole. L'estetica calcistica si traduce attraverso quadri fisici in movimento, che sovrapposti a testimonianze audio, giocano con le doppie immagini e i significati. La realtà delle voci ascoltate incontra così la loro trasposizione teatrale fatta da attori e attrici che a Taranto non hanno mai vissuto.

DICONO DI NOI

“Una trama la cui potenza simbolica è facilmente individuabile (...) restituita in immagini plastiche e scambi fluidi che testimoniano un dispositivo drammaturgico complesso nell’alternare dialogo col pubblico e confessione, realtà e trasfigurazione fiabesca.

Garanzia del risultato è il palpabile rapimento emotivo della sala. Baluardi ne sono lo scanzonato pragmatismo, la sincerità ironica, l’ancoraggio imprescindibile all’attualità, alla cronaca, alla storia della televisione, alle testimonianze dirette.

Con il dispositivo del gioco, grazie all’espedito della leggenda, nella trama onirica stessa in cui sembrano galleggiare le scene riesce a sfondare questo muro depressivo, svolgendo la sala in un enorme diaframma, che si tende si tende si tende, ha fame d’aria e, finalmente, espira”

Federico Demitry per **Like Quotidiano**

“Un campo di calcio ed una fabbrica fissa ed asfissiante, possono viaggiare insieme?

Non solo possono, ma lo fanno con un’armonia colma di curiosità e con un ritmo incalzante.”

Luca Savarese per **Milano Teatri**

“Lo spettacolo entra subito nel cuore dello spettatore per il suo racconto coinvolgente dotato al tempo stesso di una profonda poetica. (..)

Gli attori riescono a cambiare continuamente registro narrativo, trovando quell’originalità che risulta essere la lode di uno spettacolo già promosso a pieni voti.”

Ivan Flannino per **#Sipario, MTOMORROW**



USINE BAUG & FRATELLI MANIGLIO



Usine Baug è una compagnia teatrale che nasce nel 2018 dall'incontro artistico di Ermanno Pingitore, Stefano Rocco, Claudia Russo ed Emanuele Cavalcanti, light designer e tecnico audio del gruppo. Nel 2022 la compagnia si amplia iniziando la collaborazione con l'organizzatrice teatrale Anita Beretta.

La creazione artistica del gruppo avviene collettivamente e si sviluppa senza stabilire dei ruoli fissi ma valorizzando le capacità e la sensibilità del singolo, che contribuisce attivamente a tutto il processo creativo rendendolo così più ricco e stratificato.

Usine Baug fa convergere teatro di prosa, movimento, narrazione e teatro visivo per affrontare tematiche di attualità politica e sociale con leggerezza e ironia.

Nel 2019 arriva in finale al "Premio Scenario" con lo spettacolo CALCINACCI e nel 2020 arriva sempre in finale al "Premio Scenario per l'Infanzia" con lo spettacolo SWEET HAKA, menzione In-box Verde nel 2022.

Nel 2021 la compagnia vince il "Premio Scenario Periferie" con TOPI e, sempre nel contesto del Premio Scenario, lo spettacolo si aggiudica anche il Premio della Giuria Ombra e il Premio dell'Osservatorio Critico Studentesco; nel 2022 diventa una coproduzione di Campo Teatrale, Milano e viene patrocinato da Amnesty International.

Nel 2023 la compagnia vince con il progetto per l'infanzia CANTIERI NUOVE STORIE il bando di Smart e Fondazione Cariplo "Life is Live".

Nel 2022 inizia la collaborazione con i Fratelli Maniglio per il progetto ILVA FOOTBALL CLUB, produzione di Campo Teatrale e vincitore del Bando CURA 2022.

I due gemelli, Fabio e Luca, si sono diplomati presso la Scuola di Teatro di Bologna "A.G.Garrone" (2017), e successivamente presso l'Ecole Internationale de Théâtre Jacques Lecoq di Parigi (2019).

I **Fratelli Maniglio** propongono una forma di teatro frutto della loro esperienza internazionale, incentrata sulla ricerca ed intersezione di vari linguaggi artistici: prosa, mimo, arti circensi, musica, movimento.

Nel 2019 vincono il "Premio Internazionale Lydia Biondi" a Roma, con OMBRA una creazione originale di circo contemporaneo sul tema dell'identità e conflitto interiore.

Nel 2020 producono CONVIVIA, una performance originale di teatro di movimento, co-prodotto da MTHI (Music Theatre International) di Roma; e GLI UCCELLI, commedia tratta da Aristofane, con la regia di Mario Gonzalez.

Dal 2021 lavorano nella compagnia di Peter Brook, per lo spettacolo TEMPEST PROJECT, prodotto dal Théâtre des Bouffes du Nord di Parigi.

Dal 2022 lavorano con la Jakop Ahlbom Company di Amsterdam per la prossima produzione STRANGELY FAMILIAR in cui saranno protagonisti.

CONTATTI

Claudia Russo

+39 3334010643

usinebaug@gmail.com

www.usinebaug.com

@Usine Baug

